



COMUNE DI CAGLIARI

Assessorato ai Lavori Pubblici - Servizio Lavori Pubblici I

Appalto Integrato complesso

SISTEMA COORDINATO DI PARCHEGGI DI SCAMBIO NEL CENTRO STORICO PARCO DEL CAMMINO NUOVO

progetto preliminare



Relazione sul rischio archeologico

Responsabile Unico del Procedimento: ing. M. Mossa

COORDINAMENTO DELLA PROGETTAZIONE: ing. M. Mossa

PROGETTAZIONE:

architettura e paesaggio: arch. Giampaolo Lai arch. Gian Franco Sequi
architettura e arredo urbano: arch. Giampaolo Lai arch. Gian Franco Sequi
aspetti geologici e geotecnici: Prof. Ing. Roberto Balia
aspetti storici - archeologici dott. Anna Luisa Sanna dott. Maria Grazia Arru

PROGETTAZIONE INTERNA: aspetti storici architettonici, restauro mura, impianti tecnologici, p. multipiano, sicurezza

ing. S.Arcais ing. S.Farci ing. P.Malavasi ing. G Manis ing. R.Mastinu arch. M.L. Mulliri, ing. P.Piastra P.I. P.Theis ing. F. Uras

collaboratori progettuali: geom. G.Perria geom. M.Galasso geom. L. Arca geom. M.Aresu geom. V.Saccani geom. M.Tronci
geom. M.Carboni

UFFICIO AMMINISTRATIVO: dott. Luigia Sias, dott. Cristina Sau

COD REL 03

novembre 2012

validazione:	revisione:	collaboratori non progettuali:	sig.ra D.Parodi
annotazioni:	scala:		

1.1 LA RELAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO-----	2
1.2 INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO: METODOLOGIA-----	2
1.3 IL SISTEMA DIFENSIVO DI CAGLIARI, NOTE STORICHE XIII SECOLO-----	2
1.4 XIV SECOLO-----	8
1.5 XV-XVI SECOLO-----	9
1.6 XVII SECOLO-----	13
1.7 XVIII SECOLO-----	13
1.8 XIX SECOLO-----	13
1.9 BASTIONE DI SANTA CROCE, BASSO FIANCO E VIA DEL CAMMINO NUOVO: IL RISCHIO ARCHEOLOGICO-----	16
1.10 IL FRONTE OCCIDENTALE DELLE FORTIFICAZIONI: MORFOLOGIA E ANALISI STORICA-----	16
1.11 ELEMENTI DELLA CITTÀ PISANA NELLA ZONA DEL BASTIONE DI SANTA CROCE-----	20
1.12 EPOCA SPAGNOLA-----	21
1.13 LE FORTIFICAZIONI PIEMONTESI-----	23

CAGLIARI, Bastione Santa Croce, Cortina Santa Chiara, Via del Cammino Nuovo, Bassofianco del Bastione di Santa Croce, controguardia su via Santa Margherita. relazione di rischio archeologico. M.G. Arru, A.L. Sanna.

1.1 La relazione di rischio archeologico

Per l'indagine archeologica preliminare sul territorio, secondo quanto stabilito dal D. lgs 163/2006 (“*Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*”), art. 95 (“*Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare*”), in attuazione del D. lgs 42/2004, art. 28, comma 4, è stata effettuata la raccolta di ogni fonte letteraria edita, della documentazione presente nell'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Cagliari e Oristano e della cartografia storica ed archeologica che rappresenta la zona interessata. Nel caso in cui il materiale scientifico scaturito da scavi mirati, interventi d'urgenza o recuperi casuali e sporadici, non sia reso disponibile (perché non ancora acquisito dall'Ufficio competente o perché questo è impossibilitato a renderlo accessibile a terzi), alcune informazioni sono derivate da colloquio diretto con gli Ispettori di zona o i loro collaboratori. Sono stati compiuti, inoltre, sopralluoghi sul campo. Ulteriore materiale di studio è stato offerto dalle immagini aeree e dalla loro conseguente interpretazione.

1.2 Individuazione del rischio: metodologia

L'individuazione del rischio è stata valutata in base alle emergenze storiche e archeologiche presenti nel tratto interessato e nella fascia di immediata vicinanza. Sono stati altresì segnalati i monumenti, o le tracce, che distano anche se spesso in connessione visiva, con le emergenze strutturali prese in considerazione.

1.3 Il sistema difensivo di Cagliari, note storiche XIII Secolo

All'inizio dell'XI secolo, dopo l'allontanamento del pericolo saraceno, vengono riattivati i traffici commerciali tra la Sardegna e la penisola. È in questa fase storica che le Repubbliche di Pisa e di Genova stipulano trattati commerciali con i Giudicati sardi e ottengono privilegi e zone di attività riservate. Ben presto Pisani e Genovesi iniziano a contendersi i prodotti e il mercato isolani, anche attraverso unioni matrimoniali con le famiglie dei sovrani dei quattro Giudicati,

scatenando TTurbolenze e rivalità tali da compromettere la stabilità e le sorti dei regni giudicali, che cadono in rovina uno dopo l’altro¹.

Dopo la morte avvenuta nel 1214 del giudice di Cagliari Guglielmo I di Massa, il console pisano Lamberto Visconti costringe l’erede al trono Benedetta di Massa a cedergli, nel 1216, il colle situato di fronte al porto di Bagnaria. La residenza giudicale di Santa Igia nel 1258 viene rasa al suolo e il Giudicato di Cagliari, retto dalla dinastia filo-genovese dei Lacon-Massa, viene abbattuto per sempre².

Il colle, posto a circa cento metri sul livello del mare, è una vera e propria rocca di forma vagamente trapezoidale col lato più corto volto verso sud e il lato più lungo (uno strapiombo di 30 metri) volto ad est, su un piano sensibilmente inclinato verso ovest e leggermente verso sud, si estende per una ventina di ettari (perimetro 1350 metri³, lunghezza massima metri 550, larghezza massima metri 200)⁴. Dopo il loro insediamento i coloni pisani stabiliscono qui le loro attività commerciali che prosperano grazie alla vicinanza del porto.

Lamberto Visconti nel 1217 fa fortificare il borgo, circondandolo con una cinta muraria munita di ventiquattro torri e di tre soli ingressi. Venne chiamato *Castrum novum de Castro* e, successivamente, *Castellum Castri de Kallari* o, più brevemente, *Castellum Castri*⁵.

Il Castello era organizzato secondo le forme consuete dei Comuni italiani di quel periodo e fu affidato ai Castellani, che esercitavano le loro funzioni in base alle norme del *Breve Castellanorum Castelli Castri*⁶.

L’accesso al Castello era consentito da tre sole porte (di cui non abbiamo descrizioni), una a Sud, una a Nord e una a Ovest. È probabile che fossero rettangolari, sporgenti dalle mura e sormontate da una torre, la cui presenza rendeva possibile la difesa dall’alto.

Dalla Porta Maestra (la porta principale della città), collocata nel tratto di cinta volto a sud-est, la cinta muraria si diramava ad occidente e si innestava nel fianco della Porta Occidentale, ubicata nel punto d’incontro della via Università con la piazzetta San Giuseppe. Questo tratto murario era diviso in cinque cortine da quattro torri semicircolari e uguali. La Porta Occidentale era nota anche come Porta dell’Elefante (l’elefante era l’emblema di una compagnia di mercanti che si era stabilita nell’odierna Via S. Croce)⁷.

Dalla Porta Ovest, o dell’Elefante, partiva il muro di collegamento con la Porta Nord, vicino all’attuale Conservatorio delle Figlie della Provvidenza. Il muro si impostava sull’orlo del costone inclinato del colle: nella parte iniziale del percorso segnava una vasta rientranza e lambiva numerose case d’abitazione disposte a semicerchio nel primo tratto della via S. Croce; dopodiché proseguiva da sud a nord con un andamento quasi in rettilineo, ma in forte elevazione, sino al

¹ Boscolo 1981, pp. 9-18; Casula 2001, pp. 260-261.

² Belli 2003, p. 13; Angius 2004, pp. 159-162.

³ Angius 2004, p. 241.

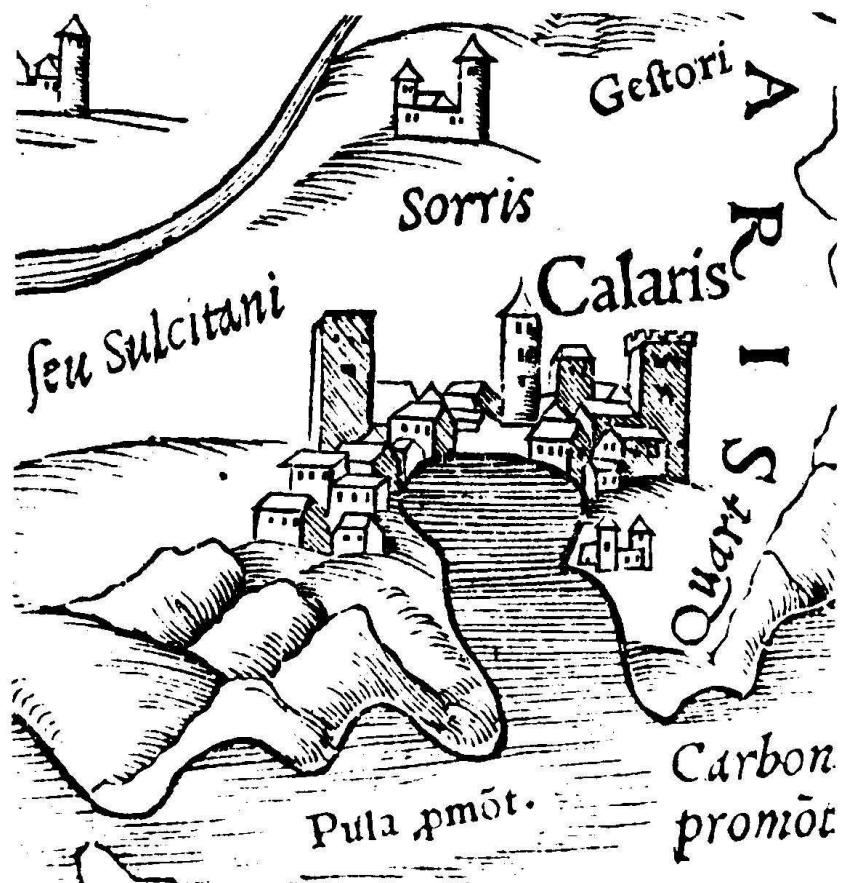
⁴ Rassu 2007, p. 41.

⁵ Scano 1989, p. 7-8; Rassu 2007, p. 44.

⁶ Cossu 1999, p. 3; Casula 2001, p. 262.

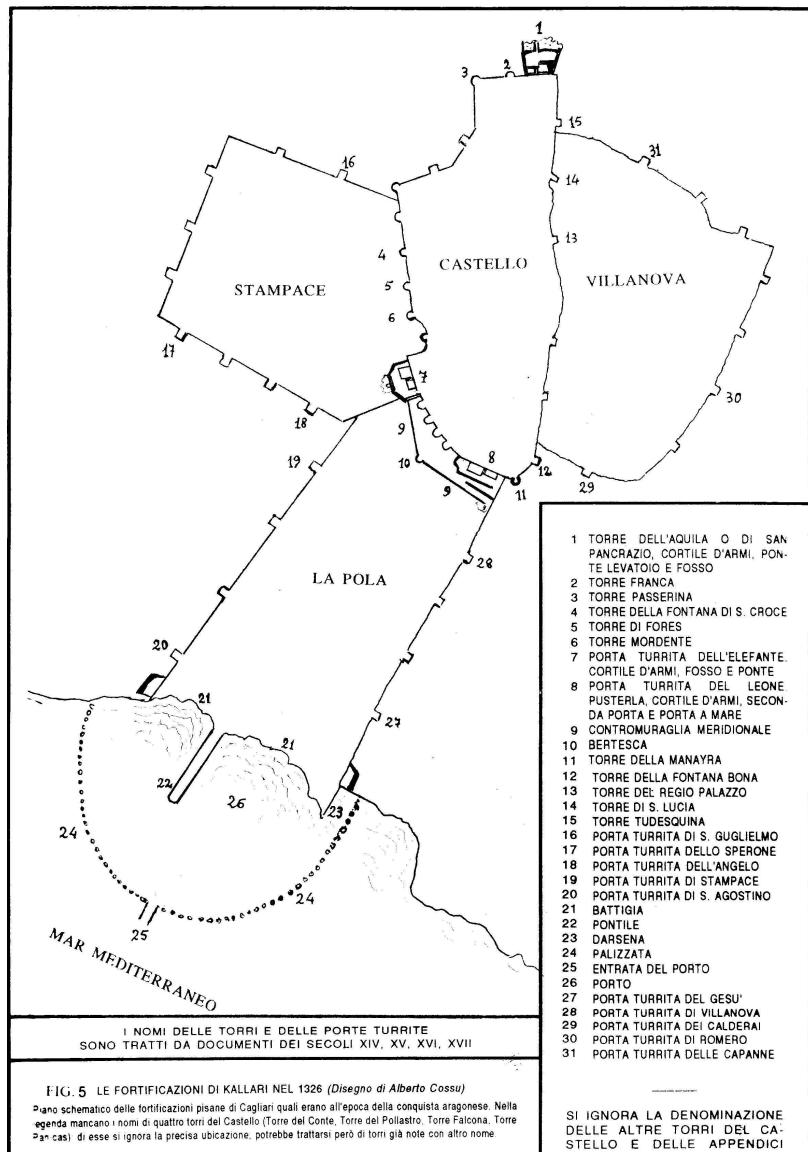
⁷ Cossu 1999, p. 4.

punto in cui oggi sorge la cinquecentesca chiesa di S. Maria del Monte. Giungeva quindi sull'orlo del Fosso di San Guglielmo: percorreva una parte dell'orlo e seguiva la ripida salita detta oggi via Fiume; voltava a destra ad angolo retto e si univa alla Porta Nord. Il tratto di mura appena descritto, tra la Porta dell'Elefante e il Fosso di San Guglielmo, era diviso in otto cortine da otto torri (le prime sei, procedendo verso nord, erano rotonde e le altre due rettangolari)⁸.



Particolare della carta della Sardegna di Sigismondo Arquer: il Golfo di Cagliari. Da Principe 1988, p. 71, fig. 36.

⁸ Cossu 1999, p. 4



Le fortificazioni di Kallari nel 1326. Da Cossu 1999, fig. 5.

Non si conosce il nome della torre più vicina alla Porta Ovest, dal lato di Stampace. Le successive erano la Torre Mordente; la Torre di Fores; la Torre della Fontana. Anche delle quattro successive (due rotonde e due rettangolari), i nomi sono sconosciuti.

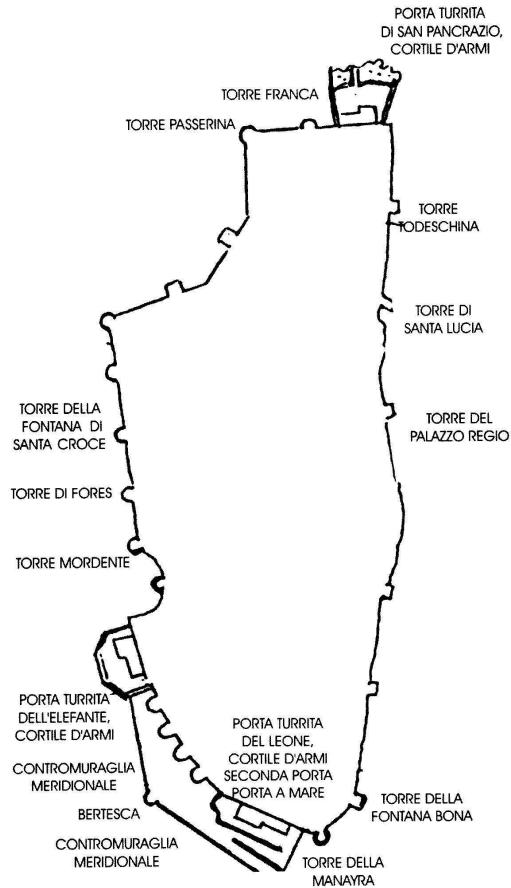
La porzione di mura lungo la via Fiume non aveva ulteriori difese, poiché aveva un'altezza considerevole, ma nel tratto di fronte alla testata dell'attuale Viale Buoncammino presentava una torre angolare rotonda detta la *Passerina*⁹, una cortina, la Torre detta *Francia*, anch'essa rotonda e della cortina che si innestava nella Porta Nord.

Il tratto orientale della cortina muraria tra la Porta Nord e la piazzetta davanti all'attuale Scuola Elementare di Santa Caterina (costituito da 6 cortine e 6 torri rettangolari), seguiva l'orlo del colle che, su questo lato, si affaccia su un dirupo alto una trentina di metri. Tra la Porta Nord e il Duomo,

⁹ Rassu 2003, p. 70.

“SISTEMA COORDINATO DI PARCHEGGI DI SCAMBIO NEL CENTRO STORICO – PARCO CAMMINO NUOVO

procedendo verso sud, c'erano la *Torre Tedeschina*¹⁰, la *Torre di Santa Lucia*¹¹ e la *Torre del Palazzo Regio*; a sud del Duomo vi erano due torri dal nome sconosciuto e la torre detta della *Fontana Bona*.



Castello, sistema murario. Da Deplano 2007, p. 165, Tav. I

Tra quest'ultima torre e la Porta Sud, vi erano due cortine e tra esse una torre rotonda detta della *Manayra*. Tra il sito oggi occupato dalla Scuola di Santa Caterina e la sottostante cortina il terreno era fortemente inclinato verso sud, quanto la strada oggi chiamata via Canelles, non esistendo ancora il Bastione di Santa Caterina¹².

La cinta muraria del Castello era difesa dunque da 24 torri. Le torri noi la cui denominazione è sconosciuta furono realmente erette perché strategicamente necessarie, è impossibile infatti affermare che i Pisani, ottimi costruttori di fortezze, negli ottanta anni di loro residenza nel Castello abbiano dimenticato di proteggere alcuni tratti della cinta muraria.

¹⁰ Rassu 2003, p. 68.

¹¹ Rassu 2003, p. 60.

¹² Cossu 1999, p. 4.

Esternamente alla cinta muraria, a ulteriore difesa delle tre porte del Castello, vi erano gli antemurali (barbacani), che si sviluppavano davanti alle porte e si univano alle cortine laterali, racchiudendo una vasta corte.

Le torri presentavano diverse forme e dimensioni: alte e rotonde quelle inserite nelle mura più alte, rettangolari e più basse quelle incorporate nelle mura meno alte. Ai piedi della cinta, tra questa e le case d'abitazione, scorreva una lunghissima strada; essa veniva tenuta sempre libera per consentire ai difensori del Castello, in caso di assedio, di raggiungere immediatamente le poche scale incorporate nelle mura che conducevano ai loro posti di combattimento nel cammino di ronda delle cortine e nelle torri. Il cammino di ronda passava anche dietro queste ultime, cioè dal lato interno, per rendere possibile un rapido spostamento dei difensori verso le mura minacciate e una agevole ispezione lungo tutta la cinta in tempo di pace.

Le torri del fronte nord e del fronte sud erano distanti l'una dall'altra poco meno di trenta metri; quelle del fronte occidentale tra la Porta Ovest e il Fosso di San Guglielmo circa quarantacinque metri. Erano disposte a distanze uguali, per garantire un'efficace difesa a tutte le cortine.

All'interno della cinta muraria si svolgeva la vita della città. Le strade principali, le *rugae*, si estendevano longitudinalmente fra le Porte Sud e Nord: la *Ruga Mercatorum* (attuale via Lamarmora) era la più lunga e la più importante; le altre strade erano, sempre in senso longitudinale, la *Ruga Mariniorum* (attuale via Canelles), la *Ruga Communalis* (via Genovesi) e poi ancora la strada del Fossario lungo le mura orientali; la *Ruga Leofantis* (via S. Croce), la *Ruga Pellionorum* (via Duomo), la *Ruga Fabbrorum* (via Martini). Queste vie erano collegate fra loro da vicoli detti *traversae*.

La *Ruga Mercatorum*, immetteva nella piazza centrale del Castello, la *Platea Communis*, l'odierna Piazza del Duomo, dove si affacciavano i principali edifici pubblici: la Casa Comunale, la Casa dei Castellani, la Chiesa di Santa Maria¹³; l'Episcopio e le case delle nobili famiglie che abitavano nella rocca. Nella piazza si svolgeva anche la vita commerciale. Nel Castello oltre ai Castellani, ai funzionari, alle milizie e all'Arcivescovo erano presenti associazioni mercantili e di mestiere¹⁴.

Il Castello e la zona portuale (detta *Bagnaria* e poi *Lapola*) erano collegati da un lungo e tortuoso sentiero corrente lungo la costa del colle, corrispondente al tratto superiore della via Giuseppe Manno e alla via Barcellona.

¹³ La chiesa dedicata a Santa Maria, costruita dai Pisani in stile romanico agli inizi del XIII, fu successivamente modificata con aggiunte gotiche; radicalmente ristrutturata tra la fine del XVI e gli inizi del secolo XVII con aggiunte classiche e barocche che finirono per modificarne totalmente l'aspetto. Agli inizi del secolo XX si presentava con una facciata barocca che era stata portata a termine nel 1702 e che era molto interessante ma che fu fatta demolire nella speranza di recuperare l'antica facciata romanica. Della facciata romanica non si trovò traccia e nel 1937 fu costruita l'attuale facciata a opera dell'architetto Gariazzo. L'interno è a tre navate con transetto e presbiterio; nel 1616 l'arcivescovo D'Esquivel vi fece ricavare una cripta completata nel 1664. Nello stesso periodo l'architetto Domenico Spotorno realizzò una radicale trasformazione dell'interno, facendogli assumere l'aspetto attuale.

¹⁴ Cadinu 2001, p. 66.

1.4 XIV Secolo

La notizia dell'infeudamento del *Regnum Sardiniae et Corsicae* al sovrano iberico Giacomo II spinse i Pisani a rivedere il sistema difensivo di Castello: nei primi anni del '300 furono realizzate (su progetto dell'architetto Giovanni Capula) le torri di S. Pancrazio (1305)¹⁵ e dell'Elefante (1307)¹⁶, per proteggere in modo più adeguato gli ingressi della città. Una terza porta, quella del Leone, fu fortificata nel 1322¹⁷.

Con gli accordi di pace stipulati nel giugno 1326, Castel di Castro passò sotto il dominio aragonese assumendo la denominazione di *Castell de Caller*¹⁸.

Non ci sono dati sulla costruzione di nuove fortificazioni nel periodo aragonese: sino alla fine del '400 le torri e le mura di Cagliari non ebbero trasformazioni sostanziali, rispetto all'impostazione data dai Pisani, ma soltanto degli interventi di restauro. La politica edilizia dei re aragonesi si rivolse soprattutto al quartiere marinaro di Lapola¹⁹. Infatti i nuovi dominatori si affrettarono a ripristinare le strutture del porto pisano e a restaurare le fortificazioni della Marina e di Stampace (1327-1338), in parte abbattute al tempo dell'assedio²⁰.

Dopo l'assedio di Mariano IV nel 1376, le mura di Cagliari furono restaurate dal mercante Miguelça-Rovira che sistemò le tre torri principali del Castello e cinque minori, e reintegrò la palizzata del porto²¹.

Altri restauri si ebbero in seguito all'attacco effettuato nel 1411 da una flotta genovese condotta da Antonio Doria. Sono attestate riparazioni nel 1415, 1421, 1424 e nel 1434.

¹⁵ Spano 1861, pp. 83-85; Belli 2003, pp. 17-19; Rassu 2003, pp. 50-52.

¹⁶ Spano 1861, pp. 103-106; Belli 2003, pp. 19-20; Rassu 2003, pp. 53-56.

¹⁷ Belli 2003, pp. 20-21.

¹⁸ Casula 2001, p. 263.

¹⁹ Urban 2000, p. 88; Petrucci 2005-2006, p. 303.

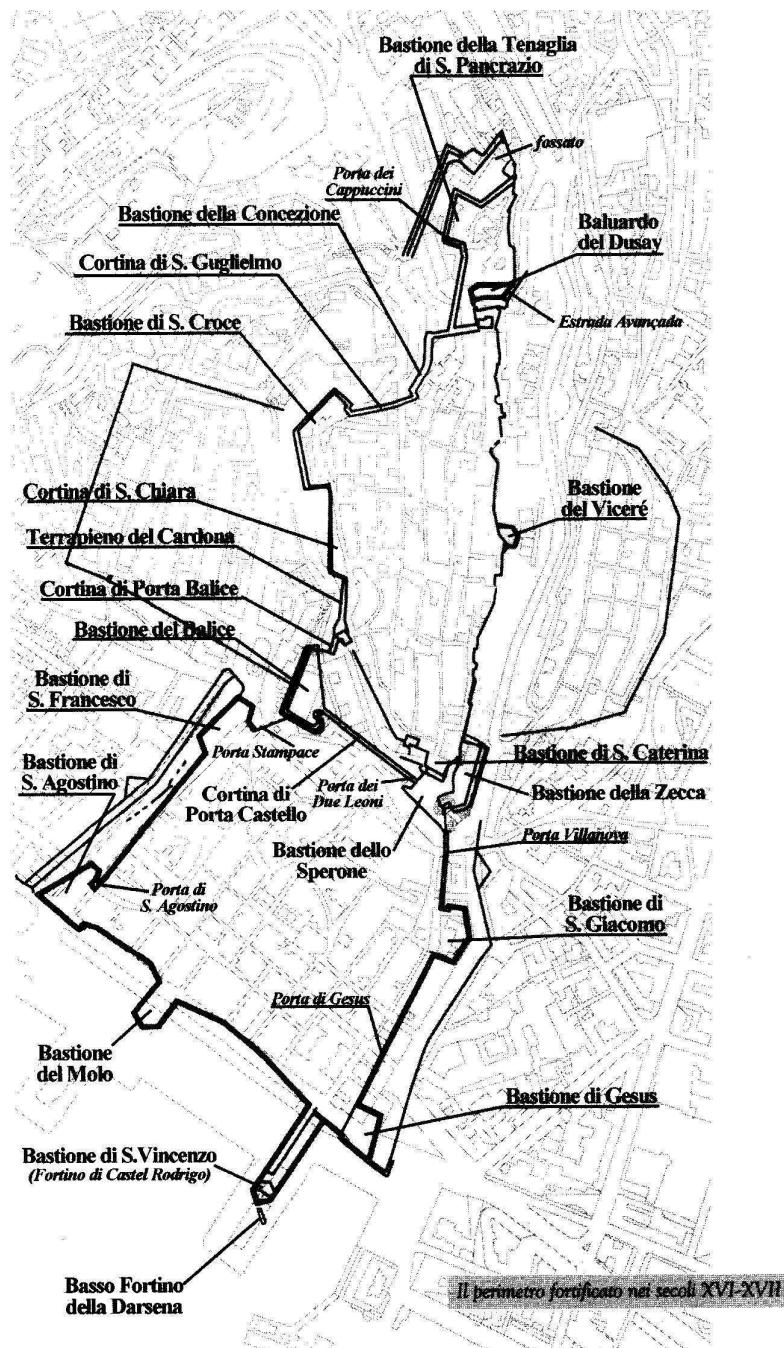
²⁰ Cavallo 2003, pp. 38-39.

²¹ Manca 1969.

1.5 XV-XVI secolo

Nel XV secolo si diffuse l'uso di nuovi strumenti di guerra che rivoluzionarono totalmente i metodi di attacco e difesa delle città. Comparvero, così, anche in Sardegna le moderne artiglierie: prima le bombarde e, nel 1494 le prime bocche da fuoco.

Le mura di una fortezza per resistere efficacemente al fuoco dei cannoni, dovevano essere più basse e più spesse, in modo tale da assorbire meglio i colpi. La torre venne sostituita dai bastioni e divenne il perno dell'architettura militare per i secoli successivi²².



Il perimetro fortificato nei secoli XV-XVI. Da Rassu 2003, p. 76

²² Rassu 2003, p. 77.

Alla metà del XV secolo, quando in Italia si stavano adeguando le fortificazioni alle nuove esigenze difensive, Cagliari aveva ancora mura tradizionali e solo all'inizio del XVI secolo la cinta muraria venne rinforzata con alcuni baluardi.

Fu il viceré **Giovanni Dusay** (1491-1508) a chiedere al sovrano i finanziamenti per l'adeguamento delle difese. Lo stesso viceré progettò cinque baluardi: il primo (ancora oggi chiamato *baluardo del Dusay*) sul costone roccioso di fronte alla Torre di San Pancrazio, proteggeva la porta sottostante dai tiri frontali; il secondo sotto la chiesa di Santa Croce; i restanti tre nei siti dove successivamente sorgeranno i bastioni del Balice, di Santa Caterina e dello Sperone (l'attuale *Bastione Saint Remy*)²³.

Nel 1534 il viceré **Antonio De Cardona** fece costruire due bastioni per potenziare la difesa del porto: uno a occidente (detto di Sant'Agostino, nell'attuale Largo Carlo Felice in corrispondenza del Palazzo Civico) e uno presso la Darsena (detto di Gesù, nell'area degli attuali giardini della Darsena tra via Roma e viale Regina Margherita)²⁴. Nel 1535 fece erigere dall'architetto Pietro Pons, a protezione dei moli, il Bastione di San Vincenzo (detto all'epoca *Baluarte de la Reyna*, dove si apriva la *Porta del Mollet*) e il Bastione del Molo²⁵. Questi due bastioni vennero uniti a quelli di S. Agostino e di Gesù per mezzo di cortine. Nel 1541 venne eretta una cortina rettilinea a nord della Torre dell'Elefante (chiamata successivamente *Terrapieno del Cardona*). Nella parte alta del borgo di Marina si costruì, invece, il bastione detto, più tardi, di San Francesco²⁶.

Si deve all'ingegnere cremonese **Rocco Cappellino**, inviato in Sardegna da Carlo V, un vero riassetto difensivo. Negli anni 1552-1571, infatti, progettò e realizzò nel Castello gli attuali bastioni dello Sperone²⁷, del Balice, di Santa Croce, della Concezione, della Tenaglia di San Pancrazio (oggi Cittadella dei Musei), nonché le cinte terrapienate di porta dei Leoni, e quella di San Guglielmo. Nella zona portuale inserì il bastione di San Francesco e progettò una cortina muraria di collegamento verso il mare col nuovo ampliato bastione di Sant'Agostino. Nella parte opposta, convertì il terrapieno di Levante nel nuovo bastione di Gesù, collegato tramite una cinta terrapienata al nuovo bastione di San Giacomo (oggi Scala di Ferro), a sua volta, congiunto a Nord, al vertice del Bastione dello Sperone²⁸.

²³ Cossu 1999, p. 57; Rassu 2003, pp. 79-80.

²⁴ Cossu 1999, p. 60; Rassu 2003, pp. 81-82.

²⁵ Dove si aprivano la *Puerta de la Mar* e la Porta del Molo, Rassu 2003, p. 82.

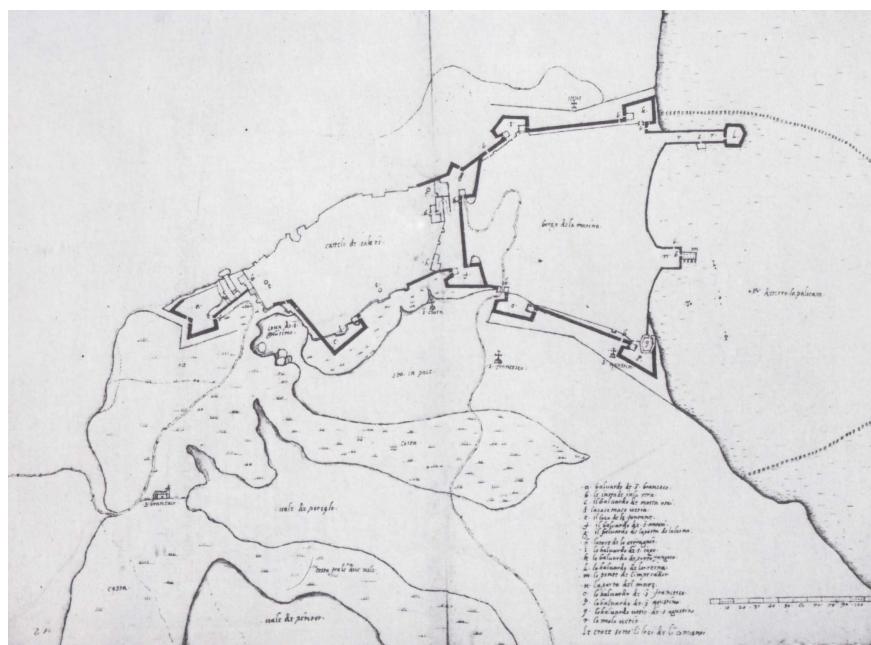
²⁶ Cossu 1999, p. 64 ; Rassu 2003, p. 79.

²⁷ Come primo intervento realizzò la Cortina di Porta Castello, tra i bastioni del Balice e dello Sperone, incorporando parte dell'antico barbacane del Balice. Nei fianchi di questi due bastioni addossò un orecchione rotondo per proteggere le batterie che difendevano la nuova cortina di Porta Castello. Cossu 2003, p. 92.

²⁸ Cossu 1999, pp. 67-72; Rassu 2003, pp. 82-85.



Sigismondo Arquer, *Calaris Sardiniae Caput*, 1550

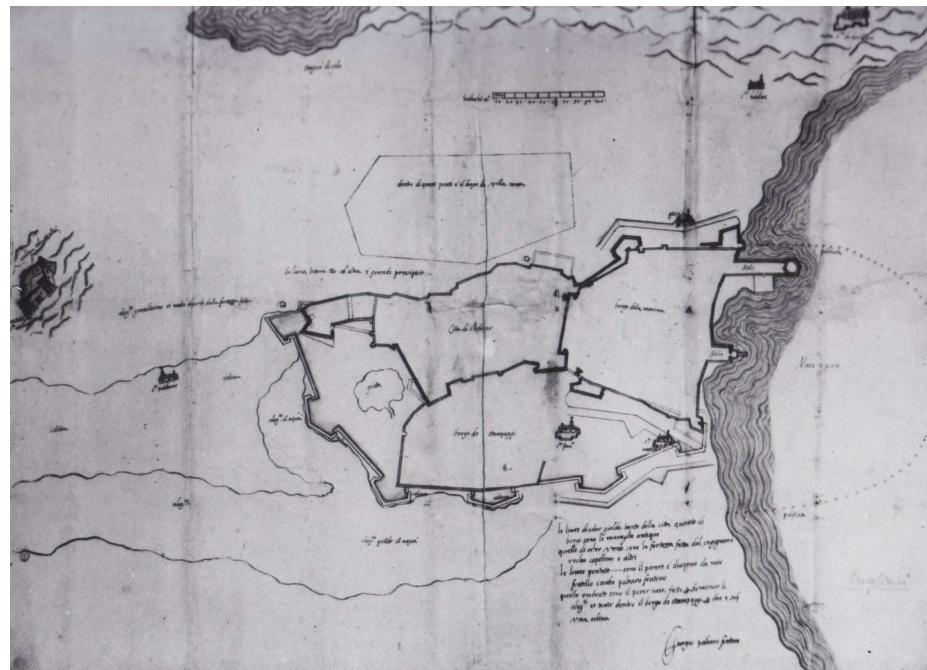


Il *Castello de Calari* e le sue fortificazioni nel rilievo di Rocco Cappellino. Da Principe 1988, p. 73, fig. 38

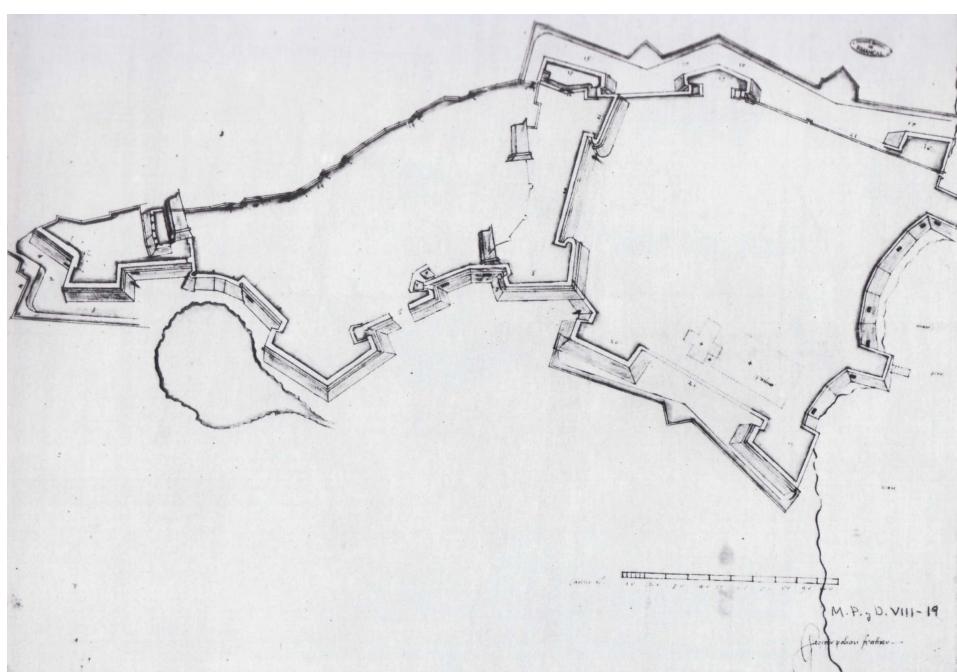
Altre varianti furono progettate da Jacopo Palearo (detto *il Fratino*, che ampliò i bastioni della Tenaglia di San Pancrazio, quello di Santa Croce e ultimò quello del Balice. Il fratello Giorgio

“SISTEMA COORDINATO DI PARCHEGGI DI SCAMBIO NEL CENTRO STORICO – PARCO CAMMINO NUOVO

Fratino, a Cagliari negli anni 1573-1578, concluse i suoi progetti accrescendo il bastione di Sant'Agostino e perfezionando le fortificazioni della Marina. Le opere vennero ultimate negli anni successivi e, per mancanza di adeguati finanziamenti, non si poterono realizzare nuove strutture sino al secondo quarto del secolo successivo²⁹.



Progetto per la sistemazione delle fortificazioni di Cagliari redatto da Giorgio Palearo Fratino. Da Principe 1988, p. 74, fig. 39



²⁹Cossu 1999, pp. 74-80; Rassu 2003, pp. 86-88; Viganò 2004, pp. pp. 171-196.

Pianta in prospettiva delle fortificazioni di Cagliari (1578) di Giorgio Palearo Fratino. Da Principe 1988, p. 77, fig. 42

1.6 XVII Secolo

Solo nel 1638, nel lato orientale sotto la cattedrale, sotto il capitano Alonso Arcaine y Cisneros fu realizzato il bastione «del Viceré», già ideato nel 1635 l'architetto fra Lelio Brancaccio. Verso la metà del Seicento, a cura del viceré marchese di Castel Rodrigo vennero rivoluzionati i baluardi del porto, ampliando il bastione "del Mollet" e realizzando una nuova darsena, ingrandita nel 1670 dal viceré duca di San Germano.

Alla fine del secolo gran parte della cinta muraria a oriente della rocca non esisteva più, infatti nel 1622 presso la Torre di S. Pancrazio fu abbattuto un lungo tratto di cortina muraria per consentire la costruzione del Seminario Cagliaritano (poi detto Collegio dei Nobili). Sopravviveva, invece la Torre di Santa Lucia, con parte della cortina incorporata nell'omonima chiesa nel 1539³⁰.

1.7 XVIII Secolo

L'estremo provvedimento iberico, nel 1707, consistette nell'esecuzione, nelle parti anteriori dei due moli fortificati, di alcune batterie rasanti. Intanto l'Isola, dopo una breve parentesi austriaca, per la pace di Utrecht, andò ai Savoia (1720). Su incarico del primo viceré sabaudo, l'ingegnere piemontese Antonio Felice De Vincenti fu deputato a studiare la nuova organizzazione delle difese della città. Rafforzò il settore orientale del colle con la linea bastionata, poi conosciuta come «il Terrapieno», formata da tre bastioni (del Palazzo Vicereggio, di San Carlo, del Beato Amedeo) collegati da cortine che, iniziando dall'attuale Passeggiata Coperta, si esauriva sotto la Cittadella dei Musei. Nell'arca di Buon Cammino, di fronte alla «tenaglia» eresse un sistema formato da due bastioni (detti di San Filippo e del Beato Emanuele) con una porta (Porta Reale) al centro, riparata da un rivellino.

Tutto il complesso difensivo fu ulteriormente rinforzato con opere sussidiarie, strade coperte, rivellini e bassi fianchi, completate nei successivi decenni da altri ingegneri militari sabaudi. In seguito, non vi furono strutture fondamentali, ma solo parti minori, quali le batterie rasanti lungo i moli (1793).

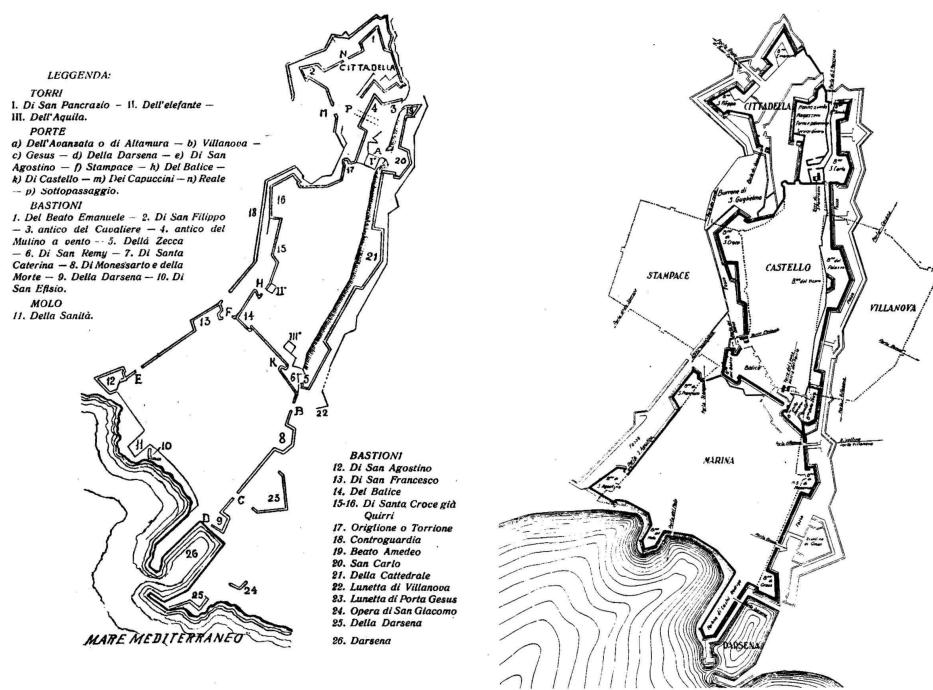
1.8 XIX Secolo

I baluardi cittadini restarono inalterati fino alla seconda metà del XIX secolo, quando la città smise la caratteristica di piazzaforte. Furono abbattute le parti del fronte a mare, lasciando relativamente integre fino ad oggi quelle del Castello, poiché non ostacolavano lo sviluppo moderno della città, pianificato ai piedi del colle. Nel 1859 fu emanata la Legge sulle servitù militari che cancellò molti vincoli sull'urbanistica civile. Nel 1866 fu emanato il Regio Decreto che cancellò Cagliari dalle piazzeforti d'Italia. Il periodo tra le due date registrò l'apertura di "varchi" che misero in

³⁰ Rassu 2003, p. 92.

"SISTEMA COORDINATO DI PARCHEGGI DI SCAMBIO NEL CENTRO STORICO – PARCO CAMMINO NUOVO

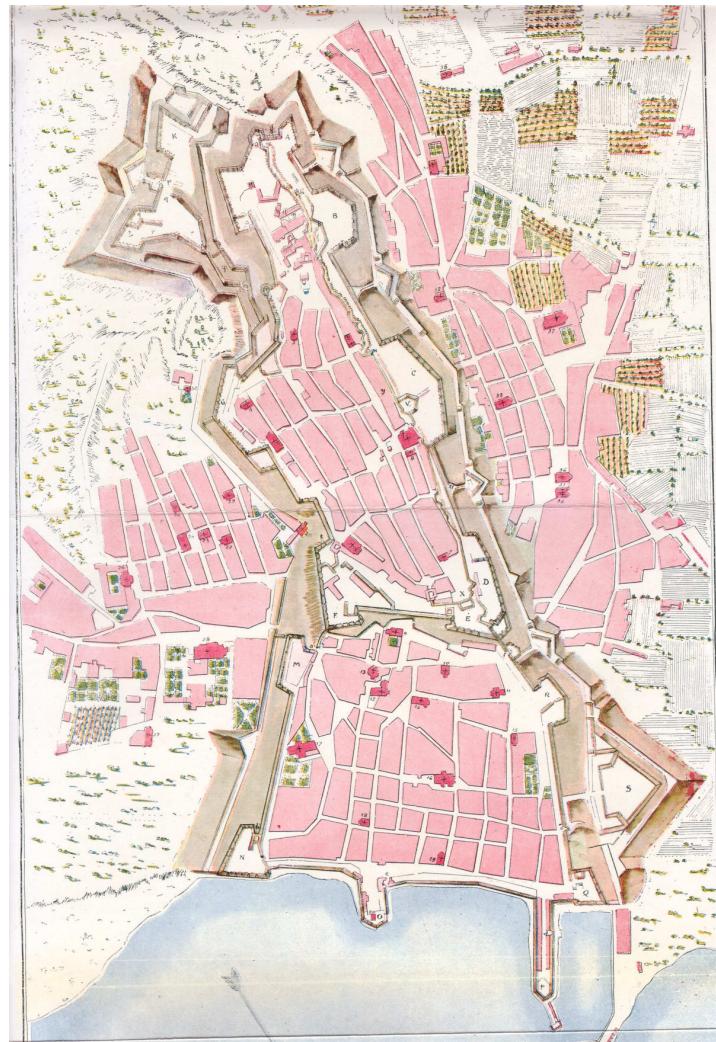
comunicazione la città fortificata con il territorio circostante³¹. Nel 1863 il Comune ottenne l'autorizzazione per l'acquisto e la successiva demolizione della porta occidentale e di quelle orientali del quartiere Marina e delle loro relative cortine. Nello stesso anno furono costruite le scalette di Santa Chiara che misero in comunicazione il quartiere di Stampace con Castello; si decise anche di abbattere la Porta di Jesus, nel 1864 la porta Sant'Agostino sparì definitivamente. Nel 1867 iniziò la demolizione del Bastione di Sant'Agostino, del bastione di Gesù, della strada coperta tra Bonaria e la Darsena³².



Le fortificazioni di Cagliari alla fine del secolo XVIII nel rilievo del gen. Pietro Martini (a sinistra) e di D. Scano (a destra). Da Principe 1988, p. 119 figg. 80-81

³¹ Piga 2011, p. 102.

³² Piga 2011, p. 103; Masala 1996, p. 72.



Pianta della città di Cagliari e dei suoi sobborghi nella prima metà del XVIII secolo. Da Scano 1989

1.9 Bastione di Santa Croce, basso fianco e via del Cammino nuovo: Il rischio archeologico

Oggetto della presente relazione, in particolare, è un tratto delle fortificazioni occidentali della città antica, compreso tra la **Torre dell’Elefante** e il **Bastione di Santa Croce**, sperone su cui attualmente insiste il complesso c.d. *Ghetto degli ebrei*, col sottostante **fosso di san Guglielmo**. Le mura (**cortina di Santa Chiara**, in questo tratto), che cingono il quartiere di Castello e ne costituiscono il limite verso il sottostante Stampace, svolgono al contempo la funzione di raccordo tra i due: tra la cortina che cinge il quartiere “alto”, e la controguardia in basso, sulla via Santa Margherita, corre la spianata, in pendenza detta via del **Cammino nuovo**, che, in seguito a recenti lavori³³ si presenta inserita appieno nel contesto urbano e svolge la funzione di strada d’accesso tra i due quartieri; attualmente ospita un parcheggio pubblico e collega. Nello spazio trova posto anche il **Bassofianco del Bastione di Santa Croce**, rivellino settecentesco che si presenta, al momento, libero da costruzioni moderne e, anzi, inaccessibile e coperto da vegetazione spontanea.

Vincoli:

- **Ex L. 1497/76**
- **Vincolo panoramico ex D.M. 4/8/1964**
- **Legge 1089/39**

1.10 Il fronte occidentale delle fortificazioni: morfologia e analisi storica

Epoca pisana³⁴

La morfologia della struttura difensiva costruita a difesa del lato occidentale tra il Due e il Trecento è conosciuta unicamente grazie alle planimetrie del XVI secolo. Il successivo fronte bastionato di epoca spagnola ha cancellato, infatti, le strutture che si affacciavano sul quartiere di Stampace: la trecentesca Torre dell’Elefante è, al momento, l’unico monumento a vista della cinta muraria originaria in questo tratto, che difetta anche di disegni coevi alla costruzione pisana.

Recenti studi,³⁵ condotti anche sulla base di rinvenimenti, occasionali e sporadici, di tratti murari, ricostruiscono in parte l’assetto del *Castrum* pisano, molti tratti del quale emergono in occasione dei lavori (restauri edilizi, scavi per i sottoservizi) effettuati nel quartiere.

È il caso, ad esempio, degli importanti dati ottenuti dall’analisi delle murature sovrappostesi nei secoli e messe in luce in occasione dei lavori di scavo che hanno accompagnato il restauro delle murature del complesso c. d. *Ghetto degli Ebrei*. Le indagini sui muri settecenteschi del complesso

³³ Anni ’90 del ‘900. Progetti di “Programma di Restauro delle mura. Bastione Santa Croce. Assessorato ai Lavori Pubblici, Comune di Cagliari” in Archivio BAPPSAE, Cagliari. prot. 6340 del 12-11-1987.

³⁴ Belli 2003 pp. 22-25.

³⁵ Mattana, Schirru 2005.

militare (Caserma Carlo Emanuele III) ne hanno chiarito le differenti fasi costruttive e permesso di analizzare i livelli inferiori, costruiti nel XIII e XIV secolo³⁶. L’andamento di tali tratti murari non permette di stabilirne la posizione originaria all’interno del circuito pisano, ma appare con una certa chiarezza l’analogia di tessitura tra questi e quelli dei tratti interni della Torre di San Pancrazio³⁷.

Nella Porta dei Leoni³⁸ poi, in occasione dei lavori di rifacimento della pavimentazione stradale, sono stati messi in luce tre passaggi sotterranei, in parte scavati nella roccia e in parte integrati nella muratura. Si tratta di percorsi pressappoco paralleli che comunicavano con la Torre del Leone, chiaramente realizzati a una quota inferiore rispetto a quella della cortina muraria successiva di XVI secolo, obliterati intenzionalmente quando, in periodo spagnolo, venne realizzata la porta dei Leoni.

Ancora, più di recente, le indagini di scavo effettuate nel 2003 nel complesso “Porta dei Due Leoni-Passeggiata Coperta” hanno permesso di mettere in evidenza alcuni resti delle fortificazioni edificate a partire dagli inizi del XIII secolo, trasformate in epoca spagnola con l’inserimento dei bastioni. Particolarmente interessante si è rilevata l’individuazione della casamatta di Rocco Capellino, accessibile da via Spano, la cui costruzione obliterò, tra le altre cose, l’accesso meridionale della cittadella fortificata di Castello, determinandone il suo spostamento.³⁹

All’individuazione dei brevi tronconi, riconosciuti in occasione di lavori casuali, si unisce la lettura di quanto rimane in elevato: fornisce indirettamente un tracciato dell’andamento curvilineo dei limiti originari del quartiere, le stesse case a schiera della via santa Croce, il cui andamento ricalca verosimilmente quello delle vecchie mura, che hanno creato obbligatoriamente un margine da rispettare⁴⁰.

È quindi possibile ipotizzare il tracciato delle fortificazioni trecentesche che, diversamente dalla linea di difesa spagnola, erano impostate sulla sommità del colle (con i conseguenti condizionamenti della regolarità del tracciato). Partendo dall’antemurale della **Torre dell’Elefante** si sarebbero sviluppate lungo **via San Giuseppe** sino all’imbocco della via **Corte d’Appello** e, piegato verso nord, avrebbero proceduto in linea retta sino al sito della **chiesa di Santa Maria del Monte**, seguendo l’andamento degli edifici che prospettano sulla **via Santa Croce**. Successivamente, costeggiato il **fosso di san Guglielmo**, raggiunta la via fiume, la risalivano sino a incontrare la **linea fortificata settentrionale** in corrispondenza della **Torre Tedesquina**⁴¹. Quest’andamento viene confermato da 7 torri intermedie, oggi scomparse, di cui è nota la posizione; nel solo tratto tra la Torre dell’Elefante e il bastione di Santa Croce erano dislocate 5

³⁶ Salvi 2003, p. 180; Belli 2003, p. 22.

³⁷ Mattana, Schirru 2005, p. 143.

³⁸ Salvi 1997c; Salvi 2003, p. 179.

³⁹ Cisci 2010.

⁴⁰ Mattana, Schirru 2005, pp. 139-140.

⁴¹ Belli 2003.

torri minori ravvicinate, di forma cilindrica: questa una possibile ricostruzione che differisce, leggermente, a seconda degli autori che ne hanno trattato⁴²:

1. **Torre rotonda**: (via S. Croce, angolo scalette S. Croce, posta al limite del terrapieno Cadorna), presso la facciata di una casa (casa Pintor?)⁴³ dove nel XIX secolo G. Cima rinvenne le fondazioni di una torre circolare⁴⁴; compare nella planimetria del Cappellino;
2. **Torre Mordente**, all'altezza del saliente della cortina di Santa Chiara;
3. **Torre de Fores** (v. santa Croce). Ingresso caserma San Carlo? Nell'area del palazzo dell'Annona? Di forma semicircolare, compare nella planimetria del Cappellino;
4. **Torre Fontana** (v. santa Croce, sagrato chiesa, nei pressi della fontana). A pianta quadrangolare (planimetria Cappellino);⁴⁵
5. **Torre** nel luogo in cui sarebbe sorto poi l'ingresso della caserma dei Dragoni (attuale centro culturale *Ghetto*).

Il tratto successivo è meglio conosciuto dalla planimetria di Rocco Cappellino, che accerta il muro di cinta e identifica un'opera di fiancheggiamento di forma quadrilatera, probabilmente la **Torre Pilastris (Pollastri)**, ricordata dalle fonti pisane, la quale era collegata da una stradina con la *ruga comunalis*, odierna via dei Genovesi. L'esistenza di questa torre si desume anche dal disegno prospettico della città fornita dall'Arquer, insieme a una seconda dello stesso tipo situata nel punto di risvolta a poca distanza dalla chiesa di Santa Maria del Monte⁴⁶.

⁴² Rassu 2003, pp. 20-21; Belli 2003.

⁴³ Mulliri 1988-1989, p. 84.

⁴⁴ Scano 1922, p. 63, n. 7.

⁴⁵ Scano 1922, p. 63, n. 7.

⁴⁶ Belli 2003.



Ipotesi di ricostruzione dell'impianto esistente al 1326.

Tav. XIII da Mattana, Schirru 2003.

1.11 Elementi della città pisana nella zona del bastione di Santa Croce

1. Casa torre si Via santa Croce: di evidente matrice pisana, è stata riconosciuta alle spalle del convento di Santa Croce. Oggi coperta da intonaco, anni fa dall'esterno, con la muratura a vista, permetteva un'agevole lettura di tagli e risarcimenti nella tessitura muraria⁴⁷.

2. Judaria Nel tratto iniziale compreso tra la torre dell'elefante e la prima gradinata d'accesso all'attuale via corte d'appello, via Santa Croce costituiva parte della *ruga Leofantis* (o *Heleofantis*), menzionata nei documenti pisani del XIII secolo. La strada era denominata *vicus judeorum* nel suo prolungamento verso il ghetto degli ebrei. Qui, a ridosso delle fortificazioni occidentali, infatti, nel XIV secolo era sorta la Judicaria, il quartiere ebraico delimitato a oriente dall'attuale via stretta (vicolo “del vino”), nell'area oggi occupata dalla chiesa di Santa Croce (basilica Mauriziana) e dal noviziato dei Gesuiti, divenuto poi Corte d'Appello e attuale sede di istituti universitari⁴⁸.

Il quartiere ebraico, presente sin dall'inizio dell'insediamento pisano, venne completamente sconvolto con l'emanazione della cacciata degli ebrei, nel 1492. La sinagoga, in un primo tempo presumibilmente occupata e convertita al culto, è stata cancellata dalla costruzione della chiesa di Santa Croce, che le si è insediata sopra, e dal complesso dei Gesuiti⁴⁹.

3. Pozzo di Santa Croce ricordato in **via della Fontana**, nelle adiacenze della piazza omonima Santa Croce. La fontana, che diede il nome alla torre ricordata dai documenti, era individuata tra le mura di cinta e l'attuale via Corte d'Appello, e potrebbe essere identificata nel pozzo inglobato nelle strutture del palazzo Azara.⁵⁰

4. Cimiteri: non si conosce ubicazione certa dei luoghi di sepoltura dei Pisani che abitavano a Castello, ma in “un luogo prospiciente la Porta dei Cavoli, peraltro non meglio specificabile, è attestata la presenza, tra il 1341 e il 1492, dei luoghi di sepoltura ebraici relativi alla Judicaria (Tasca 1992). Unica testimonianza di area sepolcrale più o meno coeva con insediamento pisano di Castello sono le tracce del reiterato utilizzo funerario individuate in occasione degli scavi della chiesa di santa Chiara, in cui è stata rinvenuta traccia di tombe a fossa (Fase III) caratterizzate da corredi di XIII-XIV secolo⁵¹.

Nel XV secolo è ancora sporadicamente documentata la porta *des baynes* (dei bagni?) vicina a un terreno, concesso nel 1420 e confinante con la *via publica* conducente al Castello di Castro: è identificabile con la porta falsa che prima della sistemazione settecentesca del cammino nuovo era l'unica comunicazione tra Stampace e Castello, poco discosta dal macello, altro nome con cui la porta è citata.⁵²

⁴⁷ Salvi 2003, p. 181.

⁴⁸ Deplano 2007, pp. 136-137.

⁴⁹ Tasca 1992, p. 106.

⁵⁰ Mulliri 1988-1989, p. 85.

⁵¹ Deplano 2007, p. 151, Salvi 1993.

⁵² AA.VV. 1995, p. 33.

1.12 Epoca spagnola⁵³

Al cambio di strategia difensiva, reso inevitabile dall'avvento delle armi da fuoco, corrispose l'immediato cambiamento, nel corso del Cinquecento, anche della struttura difensiva del lato occidentale: nei primi anni del Cinquecento, per iniziativa del viceré Dusay, di fronte alla chiesa di Santa Croce, al posto delle mura pisane vennero realizzate importanti opere:

1530-32: viene innalzato il bastione e viene munito di casamatta pentagonale (*casa mata vetia*), per caserma e magazzino. Tale edificio, poi collegio dei Gesuiti, nel 1566 era dotato di una capiente cisterna a cui si aggiunsero due depositi minori.

1567-1568: l'ingegner Rocco Cappellino rinforza il Bastione di Santa Chiara aggiungendovi un muro scarpato e avanza verso l'esterno un mezzo baluardo e una garitta nel vertice tra la faccia e il fianco sinistro, dandogli una conformazione trapezia con una faccia e due fianchi; le torri Mordente e Fontana, poste lungo il tratto di mura a ovest del collegio gesuita, vengono abbattute o solo spianate (per qualcuno le parti di cortina, mura torrette e aree adiacenti cedute in enfiteusi) e viene eretto il bastione di san Giovanni (di Santa Croce). La cinta fortificata si trova così spostata di una settantina sessantina di metri a ovest, e il dislivello creato viene terrapienato.

1563: Jacopo Palearo conduce i lavori che danno la forma definitiva in Santa Croce. Viene realizzato l'orecchione a Nord, che chiude l'opera precedente del Cappellino, conferendo all'insieme la tipica forma pentagonale, che costituisce la struttura geometrica del bastione (che si ha solo da questo momento).

1568: sulle mura del **Bastione di Santa Croce**, o di **San Giovanni**, vengono murati gli stemmi reale di Filippo II e quello del viceré Alvaro de Madrigal. La lapide commemorativa sottostante rammenta il completamento dell'opera, avvenuto nel 1568, e il nome del progettista, Rocco Capellino⁵⁴.

Nella prima versione dell'opera di Cappellino del 1568 la porzione settentrionale del bastione di Santa Croce risultava rettilinea. La faccia destra e il fianco ritirato con la cannoniera coperta furono aggiunti nel decennio successivo da Giorgio Palearo per dare un'adeguata protezione all'Opera a Tenaglia di San Pancrazio. Con tale modifica il bastione assunse l'attuale configurazione pentagonale.⁵⁵

2. 1541-1569: il Viceré Cadorna fa elevare una cortina rettilinea per rettificare l'andamento delle mura medievali: si tratta del **terrapieno del Cadorna**⁵⁶, una cortina terrapienata lunga circa 60 metri e alta poco meno di 20 metri, la cui piattaforma costituisce la parte iniziale della via Santa Croce, tra la torre dell'Elefante e le scalette Santa Chiara; verso Stampace poggia su roccia.

30 anni dopo (1569) il Viceré de Aragal vi fa installare una batteria, e la cortina viene dotata di una scarpata. Le fonti ricordano un contenzioso con don Salvatore Leo, proprietario della torre medievale lì presente, che viene inglobata nella cortina Santa Chiara.

⁵³ AA.VV 1985, p. 32; Cavallo 2003, pp. 39-43.

⁵⁴ Serra 2003, p. 51.

⁵⁵ Cavallo 2003, pag. 43

⁵⁶ Rassu 2003, p. 137.

Durante i lavori di Giorgio Palearo la quota della piattaforma del terrapieno del Cadorna viene portata ai livelli della contrada S. Croce.

La cortina del Cadorna è stata consolidata e restaurata durante i lavori eseguiti nel 1983-1984.

In seguito alla cacciata degli Ebrei, dal 1492, l'area della Judaria viene ceduta ai Gesuiti che, grazie alla costruzione del nuovo bastione, dispongono di altro spazio che non la piccola superficie, costretta tra le mura, dove era stata costruita la sinagoga: nella prima metà del Seicento la chiesa venne ingrandita secondo gli schemi propri dell'architettura gesuitica, cominciando dall'orientamento, che dalla direzione Est-Ovest della Sinagoga, la cui entrata principale si affacciava sulla via dei Giudei (attuale via Corte d'Appello), passò a quella Sud-Nord con affaccio sull'attuale piazzetta Santa Croce. I lavori furono terminati solo nella seconda metà del XVII secolo.

L'area della chiesa è stata oggetto di recenti lavori, che hanno anche permesso di condurre una breve campagna di scavo archeologico che ha permesso di individuare, tra le altre cose, due muri orientati E-W visibili per una lunghezza di m 9 circa che tagliano trasversalmente la navata e sembrano pertinenti ad un unico edificio che, con pochi margini di errore, si può identificare con la chiesa cinquecentesca. Si tratta di un edificio largo m 6,50, lungo almeno 9 metri, il cui ingresso doveva aprirsi in uno dei due lati brevi, probabilmente quello orientale, L'edificio, a giudicare dall'omogeneità dei sedimenti, non crollò spontaneamente ma fu abbattuto e sulle sue rovine fu impiantato il cantiere per la costruzione della chiesa “grande”, l'edificio orientato Nord-Sud che è sostanzialmente la chiesa attuale. Le numerose sepolture rinvenute, però, seguono l'orientamento verso NordEst o NordOvest, con direzione non parallela alla navata né altrimenti spiegabile, ma chi ha condotto i lavori presenta l'ipotesi che detto orientamento possa essere dovuti ad allineamenti vincolati da strutture preesistenti, forse tratti di mura o, forse, di pareti delle abitazioni dell'antico quartiere ebraico smantellato nel 1492.⁵⁷

57

Notizie M.G. Messina; Unione Sarda Mercoledì 13 luglio 2005;
<http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it/index.php?it/87/restauri-conclusi/5/cagliari-basilica-mauriziana-di-santa-croce-primo-intervento/show>

1.13 Le fortificazioni piemontesi⁵⁸

1728: l'ingegner militare Felice De Vincenti viene incaricato da Vittorio Amedeo II di rafforzare le mura. Nel tratto interessato vengono costruiti un **rivellino** e un **basso fianco**, sotto il fianco sinistro del bastione.

Il rivellino viene costruito creando un massiccio riempimento a ridosso

1723-28: il terrapieno del bastione di Santa Croce ospita la caserma della Compagnia dei Dragoni, poi caserma “Vittorio Emanuele III” e, demolita la roccia, inizia la costruzione della **Controguardia di Santa Croce**, tutt'ora presente su via Santa Margherita.

Nella prima metà dell'800: lungo la gola del Bastione furono costruiti magazzini a schiera in continuazione della caserma. Il baluardo rimane presidiato sino al 1867, quando passò al demanio che lo cedette al comune.

Il fronte occidentale delle fortificazioni: Situazione delle mura oggi

Il tratto Torre dell'Elefante - Ghetto degli Ebrei si presenta oggi nelle imponenti forme bastionate del periodo spagnolo, realizzate sotto la direzione dell'ing. Rocco Capellino, al quale si deve il Bastione di san Giovanni (o di Santa Croce, oggi chiamato impropriamente *Ghetto degli Ebrei*) e di Giorgio Palearo Fratino, che con la costruzione della “**cortina a saliente**” di **santa Chiara** completò la sistemazione del settore occidentale, già iniziata con la realizzazione del terrapieno della Cortina Cadorna⁵⁹. Il **Bassofianco** e l'antistante muraglia di **Controguardia**, opere settecentesche, completano la struttura fortificata, oggi pienamente inserita nel tessuto cittadino.

1. Torre dell'Elefante

Nel 1907 fu rimossa la casamatta d'accesso alla torre e sostituita con una piccola scala. Fu abbattuto anche il muro di sostegno che conteneva la base della casamatta verso il sottostante via del cammino nuovo, sostituito nel 1908 da un altro parapetto di pietre squadrate che mantenne intatta la trincea, creduta molto antica⁶⁰.

2. Terrapieno del Cadorna (*propugnaculum novum* nella pianta dell'Arquer)

È ancora pienamente a vista la cortina cinquecentesca e la piattaforma che costituisce la parte iniziale della via Santa Croce, tra la Torre dell'Elefante e le scalette Santa Chiara. Si presenta nella forma ripulita dai restauri eseguiti nel 1983-1984. Ingloba una torre medievale.

3. Cortina di Santa Chiara (1576)

(erroneamente spesso viene indicata come il Bastione di Santa Croce)

⁵⁸ Cavallo 2003, pp. 45-46; Rassu 2003, pp. 110-111.

⁵⁹ Belli 2003, p. 22; Rassu 2003, p. 137.

⁶⁰ Rassu 1903, p. 193.

Racchiude piccolo belvedere triangolare, lungo via Santa Croce, compresa tra il terrapieno del Cadorna e sino alla caserma Carlo Emanuele III. Per rendere possibile questa costruzione, voluta da Giorgio Palearo, nel 1576 vennero demolite le due torri medievali (o inglobate?) **de Foren** e della **Fontana**. La cortina crollò nel 1577 e, ricostruita, crollò ancora nel 1598. Nuovi lavori di riparazione nel 1692.

Si presenta nella forma ripulita dai restauri eseguiti nel 1983-1984.

4. Bastione di Santa Croce (*propugnaculum S. Crucis* nella pianta dell’Arquer)

Bastione di Santa Croce- cunicolo

Cunicolo⁶¹ (dimensioni non rilevate). Coevo o di poco successivo alla realizzazione cinquecentesca del Bastione, il cunicolo rientra nel progetto di Giacomo Palearo “Fratino” di realizzare a ridosso delle mura alcuni passaggi sotterranei e casematte. Secondo il Cossu⁶² però questo cunicolo è da attribuire al progetto di Rocco Cappellino di raccordare Castello con l'esterno delle mura tramite percorsi sotterranei. Persa l'originaria funzione e dapprima chiusi per paura di facilitare l'attacco dei nemici, i sotterranei furono adibiti in seguito ad altre funzioni: già nel 1756 risultano effettuate alcune riparazioni e nel 1848 si ha notizia che la casamatta del bastione di Santa Croce era stata trasformata in serbatoio. L'esistenza di una riserva d'acqua, che fu collegata nel 1825 con il pozzo di San Pancrazio tramite tubature di piombo, è attestata ancora nella seconda metà dell'Ottocento. Le testimonianze del tempo dicono che fosse dotata di due ingressi ad arco che si raggiungevano con una breve scalinata.

A. Cossu: “Sulla muraglia di san Guglielmo, dal lato del Cammino nuovo, a breve distanza dal suddetto Bastione (*di S. Croce*), il Cappellino aprì una galleria che conduceva all'interno del Castello, precisamente nel sito in cui la Via Santa Croce disegna una lunga curva. L'ingresso della galleria – una Porta di Soccorso dall'arco finemente archi voltato – mai è stato notato dai Cagliaritani essendo molto tempo fa murato tanto accuratamente da essere impercettibile”⁶³.

Collegio Santa Croce: cisterne e cunicoli

L'area su cui fu realizzato nella seconda metà del XVI secolo il collegio, potrebbe corrispondere all'estremo settore occidentale del quartiere pisano. I resti di una struttura interpretabile come casa torre costituiscono infatti l'anomalo angolo nord-occidentale del complesso che, nato nel XVI secolo come collegio gesuitico, ospitò poi fra l'altro la tipografia Timon. È noto che l'edificio fosse dotato, già dal 1566, di una capiente cisterna, alla quale in seguito si aggiunsero due riserve minori. Dubbia invece la funzione di una rete di cunicoli scavati che si estendono sotto il cortile. Anche se appare suggestiva l'ipotesi di un loro collegamento con gli altri percorsi sotterranei lungo il perimetro delle mura, forse connessi alle gallerie esistenti, a breve distanza, sotto la chiesa del Monte.

⁶¹ I sotterranei 1996, 27, p. 60; Casu, Dessì, Turtas 1984, fig. 56; Spano 1861, p. 99.

⁶² Cossu 2001

⁶³ Cossu 2001, p. 69.

Il bastione di Santa Croce, restaurato nel 1901-1903, ha assunto forma definitiva con i lavori moderni nel 1997-2000. Attualmente è un centro d’arte comunale.

Questa la situazione nell’area interessata da questa indagine. In particolare merita attenzione il tratto comprendente il **bassofianco** del bastione di Santa Croce, la **via del Cammino Nuovo**, la **controguardia di Santa Croce**.

Area interessata dai lavori: 1. Basso fianco del bastione di Santa Croce (1727-1733)⁶⁴

Di forma trapezoidale, si presenta nelle forme dategli nel Settecento, un rivellino triangolare che aderisce al fianco sinistro del bastione di Santa Croce e alla cortina di Santa Chiara. Nell’aprile del **1841**, persa la sua funzione, il rivellino venne venduto a privati, che lo trasformarono in un giardino; nel **1853** “piccolo bastione sottostante a quello di Santa Croce” venne concesso come terreno coltivo.⁶⁵

Infine, un progetto del 1904, non realizzato, prevedeva la soppressione di alcuni isolati a ridosso dell’Ospedale civile e la resezione del rivellino sottostante il bastione di Santa Croce (o meglio, cortina di Santa Chiara), nel **Cammino Nuovo**⁶⁶.

Al momento si presenta come un giardino incolto, ricco di sterpaglie, arbusti, un albero e una palma. Contenuto da una cortina in muratura (oggetto di lavori di restauro nel 1993-1994), poggia sulla roccia affiorante (sagomata e in parte demolita al momento della sua costruzione, per renderlo inaccessibile). Nel giardino (?) del basso fianco sono visibili:

1a. Basso fianco del bastione di Santa Croce: pozzo (?) di cui non si ha alcuna notizia dalle fonti storiche ma che potrebbe invece essere collegato al **Lavatoio pubblico** indicato nelle piante catastali di fine XIX-XX secolo (sicuramente successive al 1844, vista la presenza dell’ospedale civile), senza alcuna altra indicazione. Unica indicazione rinvenuta potrebbe essere la seguente: *“Le altre fontane, delle quali non si serve il pubblico in tempo di pace, esistono una nel bastione denominato di Santa Croce verso la parte di ponente, altra nel bastione denominato di Santa Caterina....”*⁶⁷

In un altro testo la localizzazione non sembra essere la stessa: *“Nella contrada dell’Abbeveratoio (attuale via San Michele) oltre ad esservi la sosta per l’abbeverata degli animali, vi era anche il lavatoio pubblico che, con quello che si trovava accanto alla fonte in localita’ sant’ellemu (san guglielmo), sempre nella stessa appendice, serviva per dar modo alle donne del quartiere di provvedere alla lavatura della biancheria casalinga”*.⁶⁸

⁶⁴ Rassu 2003, p 165.

⁶⁵ AA.VV. 1995, p. 32, nn. 26-28.

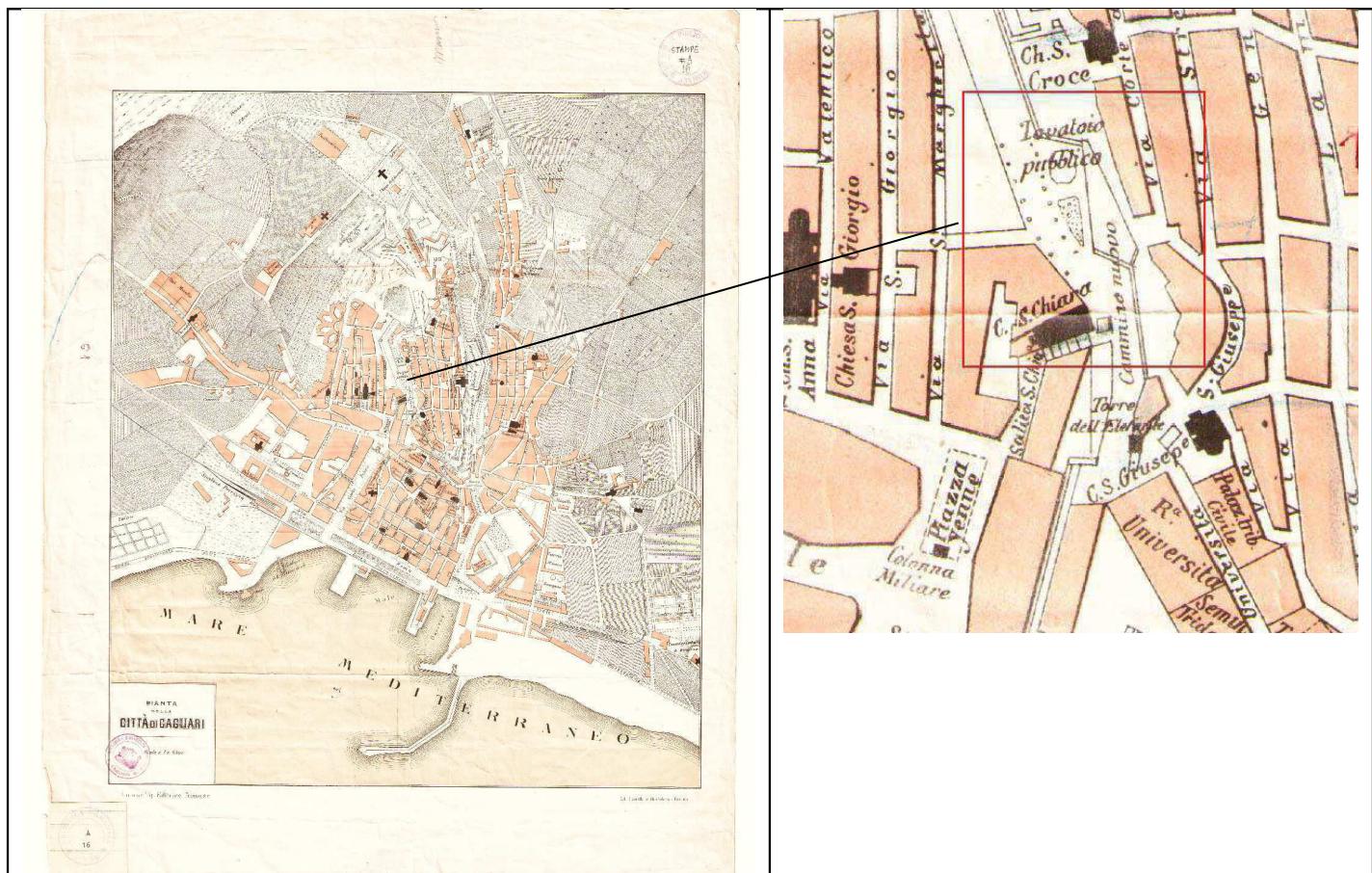
⁶⁶ Masala 1995, p. 54, fig. 91 (Cagliari, Archivio Storico del Comune, sez. III, 398).

⁶⁷ Cossu 1780, p. 40.

⁶⁸ Spanu 1999, p. 43.

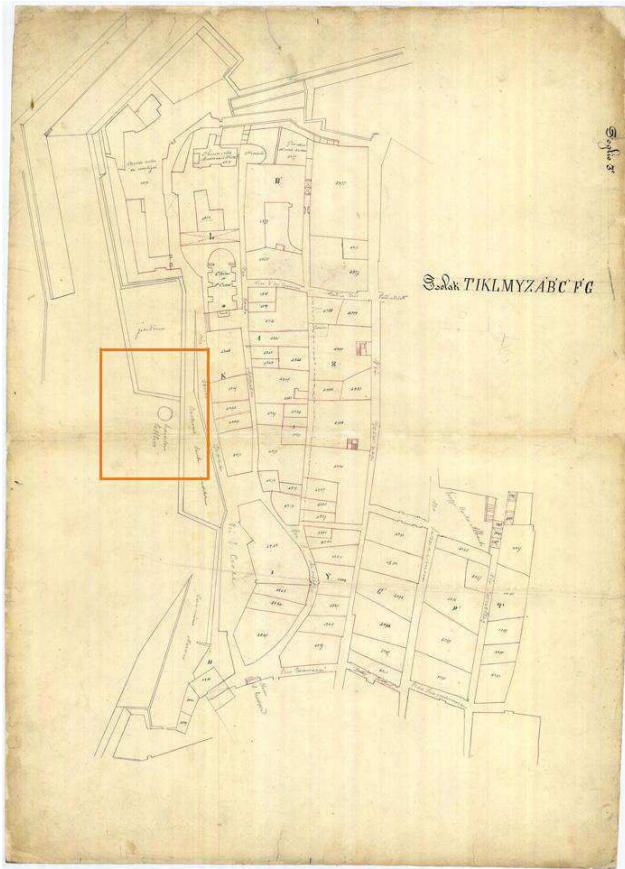


Localizzazione del lavatoio, sulla base di quanto indicano le tavole catastali di XIX-XX secolo. Il punto rosso corrisponde al pozzo (?) che si intravede tra la vegetazione.



Archivio di stato di Cagliari (tavola catastale, sec. XIX-XX). Localizzazione Lavatoio.

“SISTEMA COORDINATO DI PARCHEGGI DI SCAMBIO NEL CENTRO STORICO – PARCO CAMMINO NUOVO



Archivio di stato di Cagliari (tavola catastale, sec. XIX-XX). Localizzazione *Lavatoio*.

1b. Basso fianco del bastione di Santa Croce: torretta circolare, costruita tra il bastione e la cortina. Al suo interno una scala a chiocciola che la mette in comunicazione con la via Santa Croce.



Fig. La torretta nelle immagini del G.S.A.G.S. (12 luglio 2012)

Allo stato attuale la torretta, di cui non è conosciuto il periodo di costruzione, si presenta in pessime condizioni, mentre nelle fotografie pubblicate in Rassu 2003 appare integra, con la copertura ancora *in situ*. Il piccolo edificio è realizzato in conci di media e piccola pezzatura di calcare. Non vi è nessuna traccia di tale costruzione nei documenti né nelle piante catastali di XIX e XX, che pure registrano, ai piedi del rivellino, un lavatoio pubblico (cfr. *infra*). Si allega documentazione fotografica compiuta e gentilmente concessa dal Gruppo Speleologico

Archeologico Giovanni Spano, in cui si vedono le condizioni della torretta a pianta circolare, occupata abusivamente, sembrerebbe, sino a pochi anni fa.

Oltre che condurre, attraverso la scala, ai livelli soprastanti su via Santa Croce, dalla costruzione è possibile accedere anche a uno spazio che si trova all'interno delle mura della **Cortina Santa Chiara** (informazione G. S. A. G. S).

Dalla quota di calpestio del Bassofianco (rivellino) si accede a

1c. Basso fianco del bastione di Santa Croce: piccola porta, ben visibile e tutt'ora aperta, nella muratura del bastione di Santa Croce, sotto le caserme, proprio in linea con le iscrizioni poste in occasione dei lavori del 1568. La porta (ricavata nelle mura in un momento successivo o concepita anch'essa nel Cinquecento?) immette in un piccolo vano.

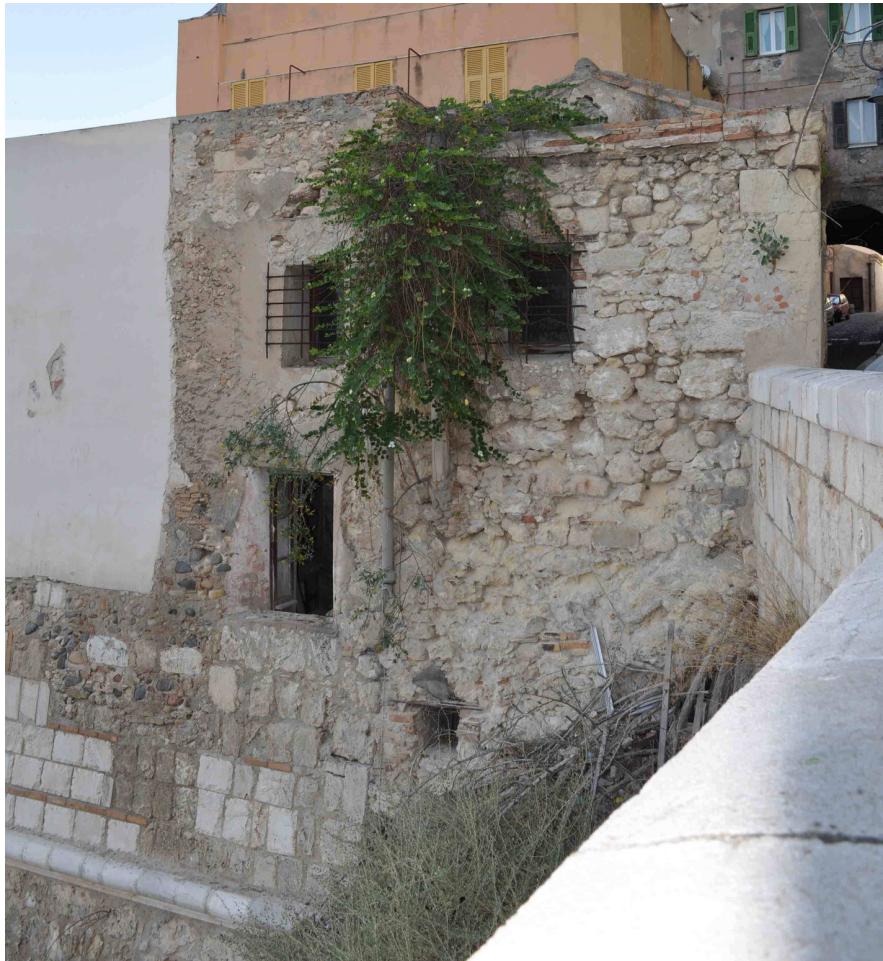




Fig. interno del vano ricavato entro le mura del Bastione di Santa Croce; vi si accede dall'apertura di cui alle foto sopra. (foto G. S. A. G. S.).

1d. Basso fianco del bastione di Santa Croce. Struttura? Struttura su via Santa Croce; appare non inserita nella tessitura muraria del Bastione. Ha pianta quadrangolare. A una prima occhiata, superficiale, l'unica possibile senza un'ispezione più accurata, l'opera appare differente dal resto, forse una costruzione precedente a cui il bastione si appoggia?





Area interessata dai lavori: 1. Basso fianco del bastione di Santa Croce

Rischio archeologico: alto. Oltre alle emergenze visibili e conosciute, l'opera fortificatoria racchiude sicuramente tracce di strutture precedenti e potrebbe aver inglobato il “butto” della città cinquecentesca, sicuramente localizzato al di fuori delle mura di questo periodo, e, anzi, probabilmente utilizzato dai costruttori settecenteschi per costituire il riempimento necessario. Le fonti citano poi, senza dare riferimenti maggiormente precisi, una torretta che viene inglobata dalle mura cinquecentesche.

Sono altresì conosciuti, in letteratura, cunicoli e gallerie, parte integranti dell'opera difensiva.

Rimangono infine sconosciuti la localizzazione del lavatoio pubblico, presente nelle piante catastali ottocentesche, e un eventuale sistema di adduzione dell'acqua.

Area interessata dai lavori: 2. Via del Cammino Nuovo. La realizzazione del “Nuovo Stradone tendente dalla Porta dell’Elefante al Borgo di Stampacci”⁶⁹, sistemato nel 1790-1791, provocò le proteste di un negoziante, il quale nel 1787 aveva avuto in affitto il bastione per la semina, secondo la consuetudine del Regio Demanio di ricavare una rendita dagli spalti non utilizzati⁷⁰.

Nel 1836 si rende necessario mettervi un fanale, per preservare l’incolumità delle persone che vi discendono.⁷¹

Nel 1940 viene piantumato, e diviene un viale alberato.⁷²

1840: viene chiuso il viottolo che dal Cammino Nuovo conduce dietro al monastero di Santa Chiara
Ulteriori lavori nel **1996-1997** hanno trasformato via del cammino nuovo in un parcheggio.

Emergenze storiche e archeologiche in via del cammino nuovo:

2.a. Rimane traccia di una piccola apertura, bassa, poco più che l’ingresso a una galleria (a meno che le quote non siano variate con le sistemazioni moderne di via del cammino nuovo e il piano si trovasse invece, in origine, a quote inferiori). Si nota sul costone di roccia in via del Cammino Nuovo.



Fig. XX La piccola apertura (una galleria?) tamponata nella roccia affiorante di via Cammino Nuovo.

⁶⁹ ACC Sezione antica, vol. 403, *Diversi*, 1790-1791. Masala 1995.

⁷⁰ ACC Sezione antica, Del. Cons. Part., vol. 68-II, cc. 73v-75v.

⁷¹ ACC Sezione antica, em. Segr. Stato, vol. 153, c. 119.

⁷² Spano 1861, p. 126.

Area interessata dai lavori: 2.b. La zona di via del **Cammino Nuovo** è conosciuta dall’Ottocento per essere luogo di sepolture: “*Quivi pure era una parte della necropoli romana, come di fatto i magazzini sottoposti non sono altro che antichi colombai scavati nella roccia*”⁷³. La funzione sepolcrale del banco di roccia su cui corre la via è quindi conosciuta dall’800 e viene collegata alle altre emergenze sepolcrali che, sempre nell’Ottocento emergono in occasione dei lavori per la sistemazione della sottostante Piazza San Carlo (attuale Piazza Yenne). In occasione dei recenti lavori compiuti nel complesso di Santa Chiara, le cui strutture si appoggiano alla parete di roccia del Cammino nuovo, sono stati messi in luce alcuni tagli regolari, in cui chi ha condotto lo scavo ha riconosciuto alcuni colombari.⁷⁴

Si dibatte, invece, se nella Rocca di Castello vi fossero luoghi atti a seppellire e necropoli organizzate (tralasciando la necropoli conosciuta nel fosso di San Guglielmo); D. Salvi, elencando i cippi funerari rinvenuti in occasione di interventi edilizi nel quartiere (sempre reimpiegati nelle murature, persa la funzione originaria e accolta quella di materiale da costruzione, seppure di un valore altro, che sembra rimanere), ne ipotizza una sistemazione originaria non lontana da quella del riutilizzo, ma, ammette lei stessa, non si conosce alcun luogo di sepolture “organizzate”.

Area interessata dai lavori: 2. Via del Cammino nuovo

Rischio archeologico: medio alto. La via è già stata oggetto di lavori (condotti negli anni ’80 per la costruzione del parcheggio). La sua formazione è settecentesca, ed è il risultato di un’azione di riempimento artificiale sul banco di roccia (variamente spianato?). Si tratta però di un sito che, sin dall’Ottocento, è conosciuto come sepolcrale.

⁷³ Spano 1856, p. 88; Spano 1860, pp. 157-158; Spano 1861, p. 126; Spano 1863, p. 96.

⁷⁴ Mureddu 1993, p. 109.

Area interessata dai lavori: 3. Controguardia di Santa Croce⁷⁵

Per la difesa della caserma di fanteria Carlo Emanuele III, nel novembre del 1732 veniva sbancato il roccione sotto il baluardo, e col materiale di risulta costruita nel 1733 la CSC, opera in cui prendevano posto i fucilieri. Nel 1742 prolungata sino alle attuali scalette via santa margherita. La forma originale niente ha a che vedere con quella attuale: in origine era un’opera staccata a “V”, con le facce parallele a quelle del bastione, e con le pareti a scarpa. Nel XIX secolo il fossato viene colmato e viene così ricavata la strada **via del Cammino Nuovo**, strada di unione tra castello e Stampace.

Area interessata dai lavori: 3. Controguardia di Santa Croce

Rischio archeologico: medio-alto. L’opera, di realizzazione settecentesca, risulta totalmente a vista. Nessuna notizia si ha sull’area su cui è stata costruita.

Anna Luisa Sanna, Maria Grazia Arru

⁷⁵ Rassu 2003, p. 169.

Bibliografia

- I sotterranei 1996**, AA.VV., *I sotterranei del Castello di Cagliari*, Cagliari 1996.
- AA. VV. 1985**, *Cagliari. Quartieri storici. Castello*, Milano 1995.
- AA. VV. 1995**, *Cagliari Quartieri storici. Stampace*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1995
- Angius 2004**, V. Angius, *La Sardegna paese per paese*, L’Unione Sarda, Cagliari 2004, vol. 3, s.v. “Cagliari”.
- Belli 2003**, E. Belli, *La città murata di Castel di Castro*, in Monteverde, Belli 2003, pp. 11-36.
- Boscolo 1981**, A. Boscolo, *Profilo storico della città di Cagliari*, Cagliari 1981.
- Cadinu 2001**, M. Cadinu, *Urbanistica medievale in Sardegna*, Bonsignori Editore, Roma 2001.
- Casu, Dessi', Turtas 1984**, *Il “disegno” di Jacopo Palearo Fratino per il sistema fortificato di Cagliari (1563-1579)*, in AA.VV. Arte e cultura del 600 e del 700 in Sardegna (a cura di T. K. Kirrova), Napoli 1984, pp. 69-88.
- Casula 2001**, F.C. Casula, *Dizionario Storico Sardo*, Sassari 2001, s.v. “Cagliari”, pp. 260-268.
- Cavallo 2003**, G. Cavallo, *Dalle mura medioevali ai fronti bastionati*, in Monteverde, Belli 2003, pp. 37-48.
- Cisci 2010**, S. Cisci, *Cagliari Bastione di San Rémy. Indagini archeologiche presso il complesso monumentale Passeggiata Coperta-Porta dei Due Leoni*, ArcheoArte 2010, I, pp. 117-143.
- Cossu 1780**, G. Cossu, *Della città di Cagliari. Notizie compendiose sacre e profane*, Cagliari 1780.
- Cossu 2001**, A. Cossu, *Storia militare di Cagliari (1217-1866). Anatomia di una piazzaforte di prim’ordine (1217-1866). Riveduta, corretta, amplificata*, Cagliari 2001.
- Deplano 2007**, C. Deplano, *Topografia e urbanistica del Castellum Castri de Kallaro*, in Quaderni della Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, 22-II, 2005-2006, Cagliari 2007, pp. 131-173.
- Manca 1969**, C. Manca, *Il libro di conti di Miquel ça-Rovira*, Cedam, Padova 1969.
- Masala 1985**, F. Masala, *La cinta fortificata: le torri e i bastioni*, in *Cagliari. Quartieri storici, Castello*, Silvana editrice, Cinisello Balsamo (MI) 1985, pp. 14-24.
- Masala 1996**, F. Masala, *Per una rilettura dell’opera di Gaetano Cima*, in *Cagliari alle soglie del Novecento*, Demos, Cagliari 1996, pp. 55-84.
- Mattana, Schirru 2005**, *Le fortificazioni pisane del “Castello” di Cagliari: conoscenza e progetto di conservazione e valorizzazione*, in Quaderni della Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, 20, 2003, Cagliari 2005, pp. 137-178.
- Monteverde, Belli 2003** (a cura di), *Castrum Kalaris. Baluardi e soldati a Cagliari dal Medioevo al 1899*, Cagliari 2003.
- Mulliri 1988-1989**, L. Mulliri, *Il Castello di Cagliari: la nascita della città medievale come polo insediativo stabile; genesi, trasformazione, memoria*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Roma, La Sapienza, Facoltà di Architettura, AA. 1988-1989.
- Murgia 2004/2005**, S. Murgia, *Dominazioni, tecniche e materiali per la difesa: il bastione di Santa Croce*, tesi 2004/2005.

- Petrucci 2005-2006**, S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. Dalla conquista aragonese alla guerra tra Arborea ed Aragona (1323-1365)*. Tesi di Dottorato in *Antropologia, Storia medievale, Filologia e Letterature del Mediterraneo Occidentale in relazione alla Sardegna* (XX ciclo), Università degli Studi di Sassari a.a. 2005-2006.
- Piga 2011**, S. Piga, *Cagliari scritta con la luce*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2011.
- Principe 1988**, I. Principe, *Cagliari. Le città nella storia d’Italia*, Editori Laterza, Bari 1988.
- Rassu 2003**, M. Rassu, *Baluardi di pietra. Storia delle fortificazioni di Cagliari*, Ortacesus 2003.
- Salvi 1993**, D. Salvi, *Lo scavo. Le fasi*, in *Ingegno* 1993, pp. p. 109-111.
- Salvi 1997a**, D. Salvi, *Cagliari, chiesa di Santa Croce. Rinvenimento di un nuovo cippo funerario romano e considerazioni sui ritrovamenti epigrafici avvenuti in passato nel quartiere*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, 14, 1997, Cagliari 1997, pp. 165-175.
- Salvi 1997b**, D. Salvi, *Cagliari, bastione di Santa Croce*, Notizie, scavi e lavori sul campo, schede 1996-1997, Archeologia medievale XXIV, Firenze 1997, p. 353.
- Salvi 1997c**, D. Salvi, *Cagliari, via Università*, Notizie, scavi e lavori sul campo, schede 1996-1997, Notiziario, Archeologia medievale XXIV, Firenze 1997, p. 353.
- Salvi 2003**, D. Salvi, *Archeologia medievale nel castello di Cagliari*, in *Monteverde*, Belli 2003, pp. 179-183.
- Scano 1922**, D. Scano, *Forma Karalis*, Cagliari 1922.
- Simonini 2003-2004**, Simonini G., *Indagini sulle fortificazioni di Castello: “Il bastione di santa croce”*. Tesi 2003/2004.
- Serra 2003**, S. Serra, L’araldica delle fortificazioni di Cagliari, in *Monteverde*, Belli 2003, pp.49-52.
- Spano 1856**, *Bullettino Archeologico Sardo*, 1856.
- Spano 1860**, *Bullettino Archeologico Sardo* 1860.
- Spano 1861**, G. Spano, *Guida della città di Cagliari e dintorni*, Cagliari 1861.
- Spano 1861**, *Bullettino Archeologico Sardo*, 1861
- Spano 1863**, *Bullettino Archeologico Sardo*, 1863.
- Tasca 1992**, C. Tasca, Gli ebrei in Sardegna nel 14. secolo: società, cultura, istituzioni, Deputazione di storia patria per la Sardegna, Cagliari 1992.
- Ingegno 1993**, A. Ingegno (a cura di) *Santa Chiara, restauri e scoperte*, Cagliari, Pisano, 1993
- Scano 1989**, D. Scano, *Forma Karalis*, Gianni Trois Editore, Cagliari 1989 (ristampa anastatica).
- Spano 1861**, G. Spano, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari, Timon, 1861;
- Spanu 1999**, L. Spanu, *Cagliari nel Seicento*, Edizioni Castello, Cagliari 1999.
- Spano 1861**, G. Spano, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari, Timon, 1861
- Strafforello 1895**, G. Strafforello, *La Patria. Geografia dell’Italia. Sardegna, Corsica, Malta, i mari d’Italia*, Unione Tipografico Editrice, Torino 1895.
- Urban 2000**, M.B. Urban, *Cagliari aragonese. Topografia e insediamento*, Consiglio nazionale delle ricerche-Istituto sui rapporti italo-iberici, Cagliari 2000.

Viganò 2004, M. Viganò, *El Fratin mi Ynginiero. I Paleari Fratino da Morcote ingegneri militari ticinesi in Spagna (XVI-XVII secolo)*, Edizioni Casagrande SA, Bellinzona 2004, pp. 171-196.